

Giornata della Memoria 2024, Pordenone

Ringrazio il Sindaco e le Autorità del Comune di Pordenone per l'invito alla Comunità Ebraica di Trieste e Friuli Venezia Giulia ad intervenire in questa circostanza, ringrazio il mio Rabbino Alexander Meloni e il mio presidente Alessandro Salonichio per la fiducia accordatami a rappresentarla, ringrazio tutti i presenti e la cittadinanza, siamo riconoscenti per l'opportunità che in queste occasioni ci viene data di intervenire per dare il nostro contributo nell'azione educativa sul senso della Memoria.

Questa giornata ha lo scopo di sollecitare la società a prendere coscienza di quanto accaduto 80-100 anni fa al popolo ebraico, leggi razziali, deportazioni, sterminio. Si ricordi e si onori anche la memoria di prigionieri innocenti, civili, militari e oppositori politici, i Rom, gli omosessuali, si onori la memoria di chi è stato sterminato nei genocidi di quegli anni come i disabili in Germania nel 1933, persone fragili, deboli o ritenute malate, e lo sterminio degli armeni che ha preceduto quello ebraico nel 1915, sul quale Hitler nel 1939, per giustificare a priori, o forse per annunciare, le sue intenzioni sullo sterminio degli ebrei, ebbe a dire: "Chi ricorda lo sterminio degli armeni?"

Giusto è colui che ripara i guasti del Mondo. Dice la Torah: di fronte al sangue del tuo prossimo non rimanere inerte. Che siano sempre ricordati e onorati i Giusti che con grave rischio personale salvarono vite umane, che hanno saputo disobbedire a leggi e regolamenti iniqui e non hanno usato come scudo protettivo "dovevo eseguire gli ordini". Che si impari dal loro esempio coraggioso il dovere di difendere la Vita da chi la vuole distruggere. Che vengano sempre ricordati coloro che si opposero e lottarono contro regimi oppressivi e sanguinari violando le loro leggi infami e liberticide. Ma si può violare una legge? Ci si può mettere al riparo della Giustizia dicendo: "ma io ho eseguito gli ordini, ho rispettato la legge"? Quando la legge imposta è una legge di morte che contraddice il valore supremo e assoluto della sacralità della Vita e nega la libertà personale e i principi del diritto *naturale* allora questo è il criterio su cui basare la nostra libera scelta. Nella Torah dice il Signore: Io pongo davanti a te il Bene e il Male e tu sceglierai il Bene.

La prima lezione che possiamo imparare da queste tragedie del passato è la constatazione che non sono mai finite, c'è stato quello cambogiano, quello nei Balcani e in Ruanda, stragi di Curdi, Uyguri, Yazidi e di cristiani a centinaia di migliaia, nel silenzio mondiale. Nei paesi in cui vige la Sharyia si rischia la condanna a morte per reati di opinione come l'apostasia, la conversione ad altra religione, per la pratica dell'omosessualità, per l'adulterio, per non aver indossato il velo nel modo "corretto".

È vero che Il Giorno della Memoria è dedicato principalmente alla Shoah e noi ebrei siamo

onorati di essere sempre invitati a dare il nostro contributo, e non ci tiriamo indietro neanche quest'anno dopo il pogrom del 7 ottobre, nonostante le nuove difficoltà venutesi a creare perfino nel dialogo interreligioso. Ma non riteniamo affatto che sia esclusivo, al contrario, è il giorno simbolico e paradigmatico per comprendere a fondo la natura dell'Umanità e per cercare di capire fin dove l'Uomo è capace di spingersi nella sua disumanità. Quando diciamo che la shoà è unica, come una sorta di buco nero della storia, non intendiamo affatto, Dio ce ne scampi, che le altre simili tragedie abbiano minore importanza o che non valga la pena ricordarle. Unicità significa che la shoà presenta degli aspetti specifici suoi, unici, che ci devono insegnare a riconoscere i presupposti di nuove possibili tragedie per ogni popolo, minoranza etnica o religiosa in pericolo, e quindi a prevenirle.

In che cosa consiste questa unicità?

Sta nei suoi presupposti, è l'epilogo di una storia di quasi 2000, che va dall'antigiudaismo di carattere più religioso all'antisemitismo moderno, fatto di pregiudizi e di accuse false e mostruose che vanno da quella del sangue dell'omicidio rituale alla diffusione della peste, all'inclinazione al tradimento, si pensi al falso caso dell'affair Dreyfus, per citare il più famoso. Le tragedie che queste periodiche campagne antiebraiche hanno provocato sono fatte di umiliazioni, persecuzioni, massacri, roghi, espulsioni.

Sta nella demonizzazione degli ebrei in quanto tali per quello che sono, ma nel passaggio dall'antigiudaismo all'antisemitismo ha acquisito una natura scientifica, biologica razziale inalienabile. L'essere ebrei, che sia considerato popolo o religione, non è più dipeso da una scelta di appartenenza individuale, ma ha acquisito un carattere intrinseco alla propria esistenza fisica.

Gli ebrei erano un problema e andavano eliminati, su questi presupposti la "soluzione del problema ebraico" era lo sterminio totale che si cercò di mettere in pratica con la pianificazione meticolosa e industriale.

Un altro elemento che lo ha reso unico è stato l'impiego forzato delle stesse vittime negli ingranaggi dello sterminio.

Infine la complicità di tutta l'Europa, con la partecipazione attiva del movimento islamico dei Fratelli Musulmani guidato dal Gran Mufti di Gerusalemme Haj Amin Al Husseini, amico personale di Hitler, che sognava campi di sterminio per gli ebrei in Medio Oriente.

Vi sono due imperativi nella Torah che, pur riferiti allo shabbat, il sabato, possono ben rappresentare due atteggiamenti importanti qui, adesso: zachòr e shamòr, ricorda e custodisci. zachòr riguarda il passato, shamòr il presente. Che cosa significa ricordare a proposito della shoà? Ricordare vuol dire studiare la storia in modo critico, analizzando con attenzione le radici lontane e lo sviluppo dell'odio alimentato dai pregiudizi prima, quindi dalla

calunnia e poi dalla gogna mediatica. Come diceva Goebbels, una bugia ripetuta all'infinito diventa la verità. Impegnarsi in questo lavoro di approfondimento, per la conoscenza e la consapevolezza, è importante prima di tutto nelle scuole.

L'altro nostro dovere, shamòr, custodisci, riguarda il nostro tempo. Imparare la lezione dal passato e farne tesoro oggi. Facile è riconoscere l'antisemitismo del passato, ben più difficile riconoscerlo nel presente. Ma è ancora qui, tra noi, e cerca di nascondersi dietro un'altra maschera che si chiama **antisemitismo**, ma il vero volto è sempre lo stesso, è sempre quello dell'antisemitismo. Si cambia il linguaggio per camuffare questo odio: “non ho nulla contro gli ebrei, ho tanti amici ebrei, il problema sono i sionisti, i coloni, gli zeloti, gli ultraortodossi”, parole malate che purtroppo molti usano senza neanche conoscerne il significato. Il nostro compito in queste circostanze è indicarvelo e aiutarvi a smascherarlo.

Questa Giornata della Memoria 2024 è molto difficile per noi ebrei, pur intenzionati ad intervenire per essere d'aiuto nella riflessione. Ma la tentazione di boicottarla è forte. Abbiamo assistito al moltiplicarsi ovunque, in Italia, in Europa e negli USA, di manifestazioni molto violente contro Israele e la sua esistenza, fino ad augurarsi la sua distruzione e ad inneggiare al pogrom del 7 ottobre. Lo slogan più di moda attualmente è “Palestina libera dal Mare al Giordano”. La Palestina non è uno stato, è il nome di un'area geografica nella quale è presente lo Stato d'Israele. Ora, dunque, liberazione della Palestina significa la cancellazione dello Stato d'Israele, significa il massacro e la pulizia etnica di quella terra dagli ebrei. Inneggiare a questo massacro significa mettersi sullo stesso piano del progetto nazista, che è poi esattamente quello dichiarato a chiare lettere nello statuto di Hamas e dell'OLP: è in rete, va letto e diffuso per quanto è illuminante su questo conflitto.

La solidarietà espressa al mondo ebraico per il massacro del 7 ottobre scorso, con stupri torture e violenze inenarrabili perfino sui bambini, è durata solo qualche ora, giusto solo fino alle prime reazioni di Israele. Ma Hamas ha giurato di ripeterlo. Dove sono le condanne dei movimenti femministi per le barbarie compiute sulle donne all'interno delle loro stesse case? Piovono ancora missili da nord e da sud sulle città e sui paesi e non su obiettivi militari, 80-100.000 cittadini israeliani sono sfollati verso la zona centrale. Dov'è la solidarietà per questa situazione?

Per questo riteniamo che all'evento di oggi si debba intervenire e non boicottarlo, senza autoescluderci o ritirarci e senza, quindi, lasciare spazio a ulteriore distorsione. È una tentazione, quella di ritirarci tra noi, in risposta alla desolazione, al disconoscimento delle ragioni di Israele, al credito che sistematicamente i nostri media danno alla propaganda di Hamas senza verifiche, senza curarsi della versione israeliana e delle sue ragioni.

In queste circostanze, legate alla Giornata della Memoria, io ho sempre denunciato l'an-

tisionismo odierno come l'ultima attuale forma di antisemitismo, ma in questa edizione ne ho avuto la conferma. Guardando a ciò che sta succedendo, non possiamo che constatare e prendere atto del fallimento delle edizioni precedenti in cui raramente e sotto tono si è accennato a Israele. Evidentemente qualcosa non ha funzionato nella trasmissione della Memoria se da un lato si ignora, o addirittura si è arrivati a negare, il massacro orrendo del 7 ottobre, documentato e diffuso dagli stessi assassini, e dall'altro si condanna la reazione militare israeliana volta a sradicare chi quel massacro l'ha compiuto. Questo è immorale e non riguarda le idee politiche personali e i giudizi che è del tutto lecito esprimere nei confronti di qualunque governo israeliano. Quest'anno abbiamo avuto la conferma, che finora il Giorno della Memoria ha avuto come significato la solidarietà e il sentimento di commozione per gli ebrei morti, per le vittime della shoà, ma parallelamente non ci si fa scrupoli nel demonizzare gli ebrei vivi che si difendono armati, che è ciò che Israele rappresenta. Come diceva il compianto giornalista e saggista prof. Vittorio Dan Segre, col sionismo la caccia agli ebrei non è più gratis.

Io sono riconoscente al Sindaco e alla Giunta del Comune di Pordenone per aver appeso una grande bandiera israeliana sulla facciata del palazzo comunale in segno di solidarietà, per aver compreso che da un lato c'è la ferocia genocida intenzionata a cancellare gli ebrei in quanto tali, come popolo, dall'altra c'è la doverosa operazione militare dell'agredito contro il terrorismo islamico aggressore.

Per la galassia dei movimenti terroristi islamici il termine Palestina libera significa judenrein, significa la totale cancellazione fisica degli ebrei, come scritto nei loro statuti a chiare lettere.

Tutti amiamo la pace, tutti condanniamo la guerra, siamo tutti ben consapevoli che in guerra muoiono molti innocenti, ma non possiamo permettere che vinca il Male che invece va sradicato. È in seguito all'atteggiamento pacifista di Yalta nel 1938 che Churchill ebbe a dire: "abbiamo perso l'onore e avremo la guerra", la guerra è scoppiata davvero, e ha provocato 20 milioni di morti, ma il nazismo andava sconfitto ed estirpato definitivamente.

Spesso Israele viene accusato di genocidio del popolo palestinese, ma se davvero fosse questa la sua intenzione, non farebbe precedere gli attacchi e i bombardamenti sulle postazioni militari dei terroristi da precisi avvertimenti e indicazioni alla popolazione civile affinché possano allontanarsi e mettersi in salvo. Purtroppo sono i terroristi che utilizzano donne e bambini come scudi umani e impediscono loro di andarsene. E Israele non utilizzerrebbe truppe di terra con dispendio in vite umane dei propri soldati, ma si limiterebbe a bombardamenti a tappeto, cosa che succede giornalmente in moltissime altre guerre nel resto del mondo. L'ISIS è stato sconfitto e debellato da forze occidentali unite insieme che

non si sono fatti nessuno scrupolo nel bombardare territori con chissà quante perdite civili. Ma Hamas è come l'ISIS, è la stessa cosa, stesse ideologie, stessi progetti, solo che il secondo veniva considerato nemico dell'Occidente, mentre Hamas nemico di Israele. E così Israele viene lasciato solo nel combatterlo. È evidente il doppio pesismo cui Israele è condannato. Sono più di 20 anni che Hamas da sud e il movimento terrorista sciita Hezbollah da nord bombardano periodicamente il territorio israeliano con i loro missili. Israele non risponde mai subito con azioni militari, ma quando reagisce i media di tutto il mondo tacciono e parlano di aggressione israeliana. Questo è sfacciato doppiopesismo.

È divenuto ormai fondamentale promuovere la conoscenza dello Stato di Israele, della sua storia in seno al popolo ebraico e della sua realtà autentica, al di là della propaganda. Ma soprattutto dobbiamo prendere atto che lo Stato d'Israele ha il pieno diritto di esistere come stato ebraico sulla terra di Palestina. Questo diritto non deriva solo dal fatto che in quella terra c'era l'antico regno di Israele, ma perché gli ebrei palestinesi parteciparono a fianco degli Alleati alla I Guerra Mondiale contro gli Imperi Centrali. Per questo, con la Dichiarazione Balfour, si crearono i presupposti per la nascita di uno Stato per tutto il popolo ebraico sparso nel mondo, avente le sue basi legali nel Mandato Britannico per la Palestina 1920-22. Alla potenza mandataria gli ebrei promisero di garantire pari diritti e doveri a tutte le minoranze etniche e religiose presenti nel futuro Stato, cosa scontata e che mantennero fedelmente. Infatti oggi in Israele il 20% della popolazione è composta da arabi, oltre che da drusi, beduini e altre etnie, con pieni diritti e, diciamolo, con qualche dovere in meno. Così come nello Stato d'Israele è pienamente garantita la pari dignità a tutti senza distinzioni di identità sessuale, politica o religiosa.

Israele rappresenta per gli ebrei la barriera di difesa da un'altra shoà, è il punto di raccolta della dispersione ebraica nel mondo, la diaspora. Ma per tutti gli altri è il paese che in prima linea combatte la barbarie per difendere la nostra Civiltà, Israele sta combattendo anche per noi tutti, per questo dobbiamo prendere nettamente posizione dalla sua parte e sostenerlo. Israele non può permettersi di perdere una sola guerra perché sarebbe l'ultima, dato che ha dei nemici che gli fanno la guerra non per contenziosi di confine o per ragioni economiche o strategiche, ma che vogliono cancellarlo definitivamente: alla prima guerra persa sparisce. Ma attenzione, subito dopo scompariremmo anche noi occidentali, scompariranno i nostri valori, la nostra cultura e verremo sottomessi alla teocrazia islamica.